LA STAMPA

diffusione:91637
tiratura:147112

Asmae Dachan con "Siria, il giorno dopo" domani in Provincia a Cuneo per l'inaugurazione della 28ª edizione di Scrittorincittà

"Non è un pezzo di mondo tra parentesi"

IL COLLOQUIO

GIULIA POETTO
CUNEO

Asmae Dachan risponde dal treno che la sta riportando a casa da Rapallo, dove sabato il suo libro «Siria, il giorno dopo», pubblicato da add editore, ha vinto il primo premio nella sezione «Costume e Saggistica» del Premio Rapallo Bper Banca 2026.

«Un riconoscimento di vicinanza al vissuto del popolo siriano, che ha attraversato cinquant'anni di regime, gli ultimi quattordici dei quali caratterizzati dalla guerra», spiega Dachan. Un premio che attesta il suo impegno nel tenere viva la memoria «di un pezzo di mondo che i media hanno già messo tra parentesi», si legge nelle motivazioni.

Giornalista, fotografa e scrittrice italo-siriana nata ad Ancona da oppositori del regime, Dachan domani, alle 17,30, dialogherà con Matteo Corradini nella sala blu del Centro incontri della Provincia a Cuneo nell'inaugurazione della 28ª edizione di Scrittorincittà.

«Siria, il giorno dopo» è scaturito dal suo viaggio in Siria iniziato il 27 dicembre 2024 e lungo quasi un mese: «Volevo vedere e raccontare quella pagina di storia post caduta del regime di Bashar al-Assad che si stava scrivendo. Fu un momento spartiacque, con la fine di un'epoca e l'apertura di una nuova era caratterizzata da grandi incertezze e speranze».

Quel suo viaggio uscì come reportage su diversi quotidiani italiani, ma Dachan decise di dargli anche un'altra forma, più profonda e personale. Ecco allora che in «Siria, il giorno dopo» ci sono parti più intime, come la visita ad Aleppo, in cui Dachan conosce la sua famiglia d'origine e visita i luoghi dove i suoi genitori sono cresciuti, e parti in cui è protagonista la Storia, come l'incontro a Jiza con i familiari di Hamza al-Khatib, torturato e ucciso a undici anni, o quella sulla prigione di Sednaya, che Amnesty International definì «la macelleria umana di Assad». «Lì ho intervistato persone che cercavano segni del passaggio di loro congiunti: ne è venuto fuori un affresco quasi impressionista».

La sensazione prevalente era che i siriani dovessero reinventarsi l'alfabeto: «Mi sono chiesta quanti anni sarebbero serviti per ricomporre l'armonia tra le diverse componenti della società e se sarebbe mai stato possibile ricucire certe ferite».

La risposta che si diede ha trovato conferme in questi quasi due anni: «Non è facile riprendere in mano un Paese che per cinquant'anni è stato vittima di una dittatura, di corruzione, di violenza: ci vorranno anni per cambiare la mentalità e l'approccio. È un processo molto lungo, ma credo che i siriani abbiano tutto il diritto e tutta la volontà di farcela».

Le criticità sono ancora tante - tra le principali ci sono la ricostruzione delle infrastrutture necessarie per il rientro di milioni di profughi, il recupero del patrimonio artistico e archeologico, il rischio di ricadere nel settarismo e nell'uso della violenza -, ma Dachan confida nel lavoro dal basso della società civile, e in particolare dei giovani e delle donne.

«Aspiriamo a raggiungere le condizioni per indire elezioni libere a suffragio universale. Per riuscirci, è fondamentale che la comunità internazionale continui a vigilare e a fare pressioni sulla Siria per il rispetto dei diritti umani». «Siria, il giorno dopo» potrebbe avere un seguito: «Ho intenzione di tornare per raccontare la ricostruzione materiale, morale e sociale». —

"Ho intenzione di tornare in Siria per poter raccontare la ricostruzione materiale, morale e sociale del Paese"



Festeggiamenti a Damasco nel 2024 dopo la caduta del regime di Bashar al-Assad



ASMAE DACHAN
SCRITTRICE
ITALO-SIRIANA

Volevo vedere e narrare la pagina di storia post Assad che si stava scrivendo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato